CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 FEBBRAIO 2017

Punto 6 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE AGLI ATTI

Prima di affrontare il problema dell'Impianto di Casa Bianca, crediamo necessario chiarire e ricordare, nel merito, l'operato e la posizione chiara del gruppo consiliare messa in discussione in alcune riunioni costituenti il comitato e in comunicazioni varie sui social.

Alcuni portatori di interesse, quello dell'Amministrazione comunale, relativamente alla "più grande tragedia" che potesse capitare a Palazzolo, individuata giustamente nell'impianto di Casa Bianca, hanno scritto e gridato allo scandalo, guardando la realtà dei fatti, purtroppo, con occhi strabici.

Denunciano "*il silenzio dei cittadini e la colpevole inattività della cosiddetta opposizione, del GAL e degli altri soggetti preposti allo sviluppo del territorio. Trovano "degno di attenzione della Magistratura il comportamento degli organi (Regione e Provincia in primis) che hanno concesso incredibili autorizzazioni*".

Chiedono la "*revoca*" dell'operato e la "*sospensione*" dei dipendenti, anziché le dimissioni del Sindaco e dell'Assessore al ramo, quali unici responsabili del disastro territoriale e politico.

Non una parola, non una critica alla Amministrazione Comunale e ai suoi 10 (dieci) consiglieri di maggioranza.

Si addita l'opposizione, in quanto, a loro dire, inattiva.

Invero, entrando nel merito e partendo dal Consiglio straordinario del 27 ottobre 2016, possiamo "*certificare*", in quanto agli atti del Consiglio straordinario, che il Gruppo d'opposizione e i cittadini intervenuti hanno espresso chiaramente la loro posizione contro l'installazione dell'Impianto originario, quello autorizzato con tanto di pareri e responsabilità comunale, e non solo contro l'ampliamento.

Agli strabici soloni e a quanti non l'abbiano compreso in quella occasione, occorre ricordare la parte finale del documento lasciato agli atti dal gruppo di opposizione:

"*In zona agricola* - vi si legge - *non doveva essere autorizzato l'impianto di una attività industriale, in rispetto di quel Piano Regolatore vigente che per voi (Amministrazione e maggioranza ndr) è diventato carta straccia…*

"… siamo <u>convinti, che è tardi per trovare una soluzione per ricorso e per le vie ordinarie</u>".

Si legge infine: "*L' "architettura", definiamola così, del progetto e dell'impianto è stata costruita da mani esperte, con furbizia e astuzia. La si è accettata supinamente, senza opposizione alcuna*."

Oggi – si conclude - è *"necessario inviare tutto l'incartamento, con circonstanziata relazione, alla Procura della Repubblica di Siracusa*."
<u>È questa la conclusione chiara e netta di quel documento.</u>

Siamo convinti che il Comune non può revocare quello che gli sprovveduti amministratori e tecnici hanno autorizzato.
Pena, probabilmente, un risarcimento milionario. Nel dubbio, occorre riflettere su eventuale "revoca", come suggerito.
La proposta avanzata il 27 ottobre è la sola percorribile.

A NULLA VALGONO ULTERIORI RICORSI PER VIA ORDINARIA.
<u>L'INTERVENTO DELLA PROCURA È L'UNICO STRUMENTO IN GRADO DI BLOCCARE L'IMPIANTO IN PRESENZA DI QUELLE CHE RITENIAMO RESPONSABILITA' POLITICHE CERTE</u>.
POI, SE IL CASO, SI POSSONO VALUTARE ALTRI TIPI DI RESPONSABILITA' E LE REALI COMPETENZE, SE CI SONO MAI STATE, DEI RESPONSABILI DELLA BUROCRAZIA AMMINISTRATIVA.

Il caso è configurabile – ci si perdoni l'esemplificazione - al possesso di un'arma senza avere la capacità e la pratica di usarla. Leviamo quell'arma!

Invero, la certezza della responsabilità è politica, prima che amministrativa. Ecco alcune considerazioni e conclusioni, frammiste a suggerimenti da parte nostra.

1. La zona in cui è stato <u>autorizzato</u> l'impianto– si sottolinea autorizzato - è zona E2 - zona agricola di interesse paesaggistico ambientale. Non significa che è vietato costruire.
   La destinazione agricola di una determinata porzione di territorio può giustificarsi con la necessità di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, limitando l'attività edificatoria. (limitando, non impedendo!). Quindi nessuno abbia rimorsi o si lasci intimidire.
   Tale vincolo prescinde, dunque, dall'effettivo svolgimento dell'attività di impresa agricola, <u>riguardando piuttosto il mantenimento di un equilibrio ottimale tra aree edificate ed aree libere</u>.
   L'Amministrazione depositaria di un P.R.G. non poteva e non doveva rilasciare un parere di compatibilità generica, urbanistica aggiungiamo noi.
   Per la verità, infatti, fa scrivere al suo dipendente solo il termine "è compatibile" – solo è compatibile - in riscontro alla richiesta di compatibilità urbanistica della ex Provincia.

È da indagare, tra l'altro, il motivo per cui domanda e risposta, in maniera singolare e, caso più unico che raro, arrivano nella stessa giornata.

Tutto ben organizzato! Probabilmente le esigenze erano di non perdere tempo.

Nessuna esitazione, magari per riflettere un poco, chiedere pareri… confrontarsi. Nulla! Solo un secco "è compatibile", quasi a schivare la piena responsabilità e la gravità del parere favorevole.

2. Gli immobili dell'impianto di C.da Casa Bianca, catastalmente al foglio 41 particella 56 sub 1, 2 e 3, intestati alla attuale ditta titolare, risultano, ad un anno di distanza, categoria C/2, cioè locali di deposito.

   In ogni caso non certo locali in cui si svolge una attività industriale.

   Uno dei tanti regali e concessioni di questa Amministrazione, prodiga verso i forti, in materia di tributi. Una cosa è pagare tributi per locali di deposito, un'altra, supponiamo, per locali adibiti ad attività industriale e di trasformazione.

3. Dal verbale del Consiglio straordinario del 27 ottobre scorso si evince che il sindaco, con molta leggerezza, ritiene che si è trattato di una svista da parte della Amministrazione e, assumendosi gravi responsabilità, che nel lotto interessato "non risulta alcun vincolo", neanche quello paesaggistico.

   Riferisce la presenza dei capannoni al 1989, da buon Ponzio Pilato.

   Vero il contesto temporale.

   Certamente, però, la svista poteva essere corretta in tempi utili; i magazzini destinati, al tempo, alla raccolta di plastica, vetro e, premiati, si fa per dire, da un pericoloso eccetera …, di cui oggi si vedono gli effetti, nel 2016 rientravano nel PRG o quanto meno dovevano destare più attenzione. Nessuno può credere che tutto sia avvenuto nella piena ignoranza della Autorità politica!

   Tra l'altro sono ancora C/2, non può non saperlo Sig. Sindaco.

   La zona, Sig. Sindaco, nonostante quello che afferma, è una E2.

   Lo dichiara lo stesso Legale Rappresentante della Ditta nella ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE – AUA - datata 11 novembre 2015 e indirizzata al SUAP del Comune di Palazzolo Acreide, dimenticando, nell'occasione, di riferire sui vincoli ambientali, i quali sono certificati dallo stesso L.R., quando dichiara e sottoscrive la destinazione urbanistica E2.

   La rilegga sig. Sindaco.

In caso contrario, se insiste nel dichiararla non E2, deve denunciare quale falsa la dichiarazione del Legale Rappresentante della Ditta. Noi crediamo che abbia scritto e sottoscritto il vero!

Dichiara, ancora, il L.R., sotto sua responsabilità, che l'impianto non è soggetto alle disposizioni in materia di A.I.A., Autorizzazione Integrata Ambientale, né è soggetto alla verifica di Valutazione Impatto Ambientale (V.I.A.)

Da qui una evidente responsabilità politica.

L'Amministrazione ha un Sindaco e un Assessore al ramo che avevano l'obbligo di vigilare.

Il Sindaco ha promosso ricorso, tardivo, il 23/09/2016, o meglio delle osservazioni sulla verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

Quella stessa Valutazione che viene esclusa dalla Autorizzazione (AUA) ottenuta dalla ditta.

Se viene rilasciata l'A.U.A. non può essere richiesta la V.I.A. e neppure l'A.I.A.

Ne consegue, tra l'altro, che il Sindaco non vuole contrastare l'impianto dal suo nascere, ma contesta solo l'ampliamento, tra l'altro in maniera errata, chiedendo appunto la V.I.A., esclusa dall'autorizzazione originaria.

L'impianto crea fastidi e problemi così come è, figurarsi con l'ampliamento.

4. Il Sindaco ha dichiarato che in sede di conferenza di servizi ha formulato una serie di osservazioni relative al progetto originario ricevuto dal SUAP di Palazzolo nel 2015, evidenziando le contraddizioni fra quanto dichiarato dal progettista e la urbanizzazione della zona, nonché le carenze strutturali del progetto di ampliamento (assenza di barriere con funzioni anti visive, antipolvere, antirumore)

   Oggi sarebbe una buona occasione per predisporre una memoria documentata per una opposizione seria all'impianto, per il solo fatto che trattasi di attività industriale - autorizzata e svolta - in zona non compatibile urbanisticamente, - da inviare-, senza ulteriori indugi e ritardi, alla Procura della Repubblica.

   E l'invio, a nostro avviso, spetta al Sindaco, proprio perché si esime da ogni responsabilità dell'accaduto. È una svista, dice. Il Sindaco è in possesso di ogni documentazione e può giovarsi di tecnici che ha sempre difeso in grado di valutare eventuali omissioni e responsabilità, senza lasciare il compito - (che significa ulteriori ritardi) - ai cittadini interessati, a nostro avviso tutti i cittadini palazzolesi, di ricercare documenti per adire le vie legali.

5. Ai cittadini, in particolare agli agricoltori/coltivatori che eventualmente si siano serviti, per fini agronomici, di compost o prodotti di lavorazione dell'impianto, va chiesta piena

collaborazione per documentare se siano stati informati sulla provenienza della materia prima, se, in particolare, i fanghi trattati sono di provenienza industriale o sono fanghi civili.

Se è stata rilasciata la documentazione obbligatoria di rito, esplicativa e di accompagnamento del prodotto.

È questo, un punto basilare per definire ed evitare eventuali rischi, presenti e futuri, del territorio e a supporto della via giudiziaria.

6. Tutta la documentazione amministrativa relativa all'impianto (richieste, autorizzazioni, allegati, delibere, determinazioni dirigenziali ecc.), va inoltrata all' A.N.AC. (Autorità Nazionale Anti-Corruzione) a cura del suo Rappresentante Locale, cioè il Segretario Generale del Comune, dott. Sebastiano Grande, affinché l'Autorità stessa possa esprimersi sulle motivazioni che hanno consentito un impianto in zona urbanisticamente non compatibile e sulla regolarità delle procedure già dalla fase di impianto fino alla fase del richiesto ampliamento.

   Vigileremo a che l'invio venga regolarmente effettuato, in tempi brevi, alla Autorità Nazionale, confidando nella responsabilità e nel dovere dell'Autorità comunale, in persona del Segretario generale.

   Al Rappresentante locale e al Sindaco rinnoviamo, per l'ennesima volta, la richiesta di rotazione dei responsabili dell'UTC per evitare quelli che, oggi, vogliamo, benevolmente, definire "incidenti di percorso".

Oggi si possono condividere altre iniziative.
Una cosa è intuibile. Il Comune non interverrà per bloccare l'impianto – vorremmo essere smentiti.
Seguendo strade ordinarie consentirà un iter lungo e dagli esiti negativi, che ricadranno, prevedibilmente, sull'intero contesto urbano e sulle ottime iniziative che il territorio ha sviluppato in materia agro-alimentare.

I Consiglieri Comunali
Salvatore Cappellani
Fabio Fancello
Giulia Licitra
Sandra Giardina